Anno I. — Cotrone, 21 Settembre 1913. — Num. 2

Conto corrente postale

Corriere Calabrese

GIORNALE POLITICO, AMMINISTRATIVO, COMMERCIALE

SI PUBBLICA OGNI SETTIMANA

Abbon.to annuo L. 4,00
Un num. separato » 0,05

Direttore Gustavo Punzo

Per la venuta del March. Morelli

Mentre il Marchese Umberto Morelli dai campi lombardi pensa con amore al suo Collegio, qui fervono i preparativi per la festa che " il **Popolo Cotronese** *„ gli vuol fare il giorno del suo ingresso in città.*

Quattro Comitati, sorti per spontanea elezione tra varie classi cittadine, lavorano assiduamente e di comune intesa per rendere grandiosa e imponente la manifestazione popolare.

I contadini, per parte loro, hanno scelto un Comitato e sottoscrivono delle somme.

I giovani della borghesia e della classe dei commercianti hanno il loro Comitato, ben costituito, che è il principale e che ha la direttiva della festa.

La classe dei magazzenieri, col loro Comitato, lavora alacremente per allestire i baldacchini e i trofei, come si usava presso i Romani per coloro che tornavavano vincitori nell'Urbe.

Infine un quarto minuscolo Comitato prepara, alla chetichella, manifestazioni rumorose e... dinamitarde.

A Cotrone si vive in un vero parossismo per la venuta del Morelli; si prevede maggiore entusiasmo che nell'accoglienza fatta a Filippo Eugenio Albani, quando costui tornava da Roma, vittorioso messia e salvatore della sua città contro un Lucifero che s'era opposto al progetto dell'acquedotto.

Noi non esageriamo; ma è tale e tanta vigorosa la corrente di popolarità che il Marchese Morelli gode, che, qui, nessuno del partito opposto osa contraddire alla pubblica opinione.

La coscienza elettorale di Cotrone è morelliana con violente intransigenza al punto da non concedere, ai pochi sostenitori dell'On. Lucifero, nessuna aperta o anche dubbia reazione!

« **Il Popolo** *», in tutta la stragrande cupidità, impone il suo criterio, contro il quale è oltremodo pericoloso opporre una qualsiasi resistenza.*

I pochi luciferiani, dinanzi a tanta ossessione, temono di aprire i loro segreti, le loro angoscie; i dubbi, i neutrali per professione o per calcolo, i neutrali per stupidità e criminalità di vedute, si fingono dalla parte del **Popolo** *perchè ne temono le ire.*

Noi assistiamo a questa sincera, per quanto incolta, devozione pel Morelli con animo gaio.

Ma non possiamo dissimulare che siamo colpiti da un contrasto (che sarà però ridotto); dal contrasto di vedere il Capoluogo del Collegio convertito intransigentemente al Morelli e di vederne alcuni piccoli paesi dell'interno parteggiare pel Lucifero: è segno d'inciviltà e d'ignoranza (dicono alcuni).

Noi aggiungiamo: La luce non è mai venuta dal villaggio e dal borgo, ma dalla città. Cotrone è " la città „ del Circondario; ne è l'anima e il cervello; è il tipo alla cui fisonomia debbono adattarsi tutti i paesi che da quella dipendono.

Imitateci, senza discutere, perchè noi abbiamo per noi e voi, discusso dubitato, criticato; e, dopo questo lavoro affannoso, la nostra scelta è stata Morelli, la nostra determinazione è stata di ribellarci al Dio delle tenebre e della morte.

Dobbiamo inoltre dichiararci impressionati dal fatto che i paesi nordici del Collegio, quelli che sono vittime del maggiore abbandono e di maggiori miserie, sieno al Lucifero meno ribelli dei paesi del Sud, i quali, se non hanno mai ricevuti benefici dal loro Onorevole, si trovano, per favori speciali di natura, in condizioni migliori di civiltà e di ricchezza.

Quei paesi del Nord, che sono rimasti sempre isolati, e lo sono tuttora, dai centri civili della vita urbana, sarebbero quindi, fino a questo momento, i meno ostili all'on. Lucifero e i meno risentiti contro l'inazione politica di costui.

Queste impressioni le manifestiamo per richiamare al diritto della coscienza civile qualche piccolo paese manipolato dalle male arti di amici personali dell' antico Onorevole o da alcuni amministratori che trovano l' inazione luciferiana assai comoda ai loro scopi amministrativi.

La data precisa della venuta del Marchese Morelli sarà comunicata dal Comitato a tutto il Circondario e da noi agli amici più cari.

Dal Collegio notiamo un vivissimo risveglio a nostro favore; notiamo il desiderio che hanno moltissimi di assistere alla grande festa politica del **Popolo Cotronese.**

Da S. Severina ci giunse ieri il seguente telegramma: " Compiacciasi notiziarci preciso arrivo illustre benemerito Colonnello Morelli; noi, moltissimi altri amici, ansiosi, aneliamo partecipare personalmente lieta festa geniale accoglienza, preparata cotesto affettuoso popolo: Iacometta, Cancellieri, Camera, Nocita „.

La Direzione

AGLI ELETTORI

Noi spediamo il nostro giornale in tutti i paesi del Collegio.

Chi ha a cuore la nostra causa, diffonda il nostro giornale.

Chi non vede giungere il nostro giornale, ce ne tenga avvisati.

Chi desidera il nostro giornale per sè e per gli altri, lo chieda.

Si sorveglino gl' impiegati postali; che non abbiano costoro a sopprimere questo potentissimo organo di lotta.

Curiosa Lettera da Papanice

Abbiamo ricevuto da Papanice una curiosissima lettera che pubblichiamo.

Papanice, settembre, 1913.

Ill.mo Signor Direttore
Corriere Calabrese
Cotrone.

In questa misera borgata, mercè l'opera benefica dell' On. Lucifero, siamo tutti analfabeti, ad eccezione del Medico condotto, e del curato. Un tempo v'era anche il farmacista Don Nicola semi analfabeta, e dopo la sua morte non si è trovato chi potesse sostituirlo, causa l'analfabetismo, e si è dovuta affidare al Medico tale mansione. Per lo che non so a chi rivolgermi per avere degli schiarimenti sulla nuova Legge elettorale. Desidero sapere, Signor Direttore, se detta Legge impone al candidato condurre la consorte nel giro dei paesi del Collegio. Questo Signor Curato si ostina nel ritenere che scopo della Legge è quello che, in caso di decesso del marito, resti la moglie ar appresentare il Collegio nel Parlamento, che potrebbe divenire un giorno Parlamento Internazionale, col beneficio della successione politica fino alla 7ª generazioni. Se ciò fosse vero, dice il nostro Curato, avremmo fra 50 anni un Parlamento femminista, ed allora soltanto potrà essere reintegrato il potere temporale.

Attendo da Lei, Signor Direttore, notizie al proposito, perchè, ripeto, qui siamo tutti analfabeti, financo le bestie.

La saluto e mi reputo fortunato dichiararmi

Un Analfabeta

Al Signore Analfabeta rispondiamo che la Legge non impone al candidato di condurre seco la moglie, perchè la Legge avrebbe messo in imbarazzo (imbarazzo facile a superarsi!..) tutti i candidati senza moglie.

Nè la Legge, che ha la sua base nel Diritto laico, poteva muovere dal principio Jeratico delle due metà (la metà virile, la metà muliebre).

Il parere del Curato, se mai si tratta sul serio del Curato di Papanice, è molto povero, è illusorio, e può benissimo esser nato nel cranio di lui da una folla di idee confuse che vi sieno giunte attraverso la lettura dei giornali a proposito di femminismo, di suffragetteria, di Diritti..... femminei, di modernità muliebri: - idee che il povero Curato d'un borgo può facilmente confondere con delle idee ipotetiche e possibili che sorgono insieme e a fianco di fatti pubblici di cui si ignorano le particolarità. Quel Curato, per esempio, ignorando la Legge elettorale e credendo in buona fede che tutto il mondo moderno della politica, dell' arte, del commercio e della moralità del mondo vi svolga attorno ai concetti inconcludenti di cui si sarà imbottito il cervello, avrà creduto che la suffragetteria sia un fenomeno ufficialmente e giuridicamente riconosciuto dalla Società, e che abbia potuto indurre i legislatori della nuova Legge elettorale ad ammettere, nella nomina a deputato, la successione della linea..... mascolina nella linea... feminile.

Di qui il diritto da parte del corpo elettorale di avere la riconferma del programma dal rappresentante futuro (sia questo oggi mascolino, sia questo domani, possibilmente, feminile); e il dovere, da parte delle possibili rappresentanti feminili di conoscere il corpo elettorale e il Collegio e di fare le dovute promesse di attuare il programma svolto in tempo di elezioni.

Ma, caro analfabeta, nulla di reale vi è in tutto ciò che il Curato, se mai si tratti sul serio del Curato di Papanice, pensa e fantastica.

Ugualmente è una creazione di fantasia pensare che un Parlamento di suffragette reintegrerebbe il potere temporale; il femminismo, per quanto possa e si sforzi di avvicinarsi all'Evangelo, è stata e sarà sempre una eresia dinanzi alle idee dommatiche della Chiesa di Roma. Se molte suffragette si professano, con qualche calore, cattoliche, ciò avviene per lo stesso fenomeno per quale [illegible] *gioranza dei nostri socialisti faceva questione di religione per innestare al tronco agostiniano del dommatismo papale il domma ateo e materialistico dell'Evangelo di Marx e di Engels.*

E allora perchè il nostro Onorevole si conduce seco, nel giro elettorale, la sua Signora?

A questa domanda, che viene indistintamente posta da tutti, non possiamo rispondere, perchè ci sembra triviale come ci sembrerebbe trivialissima qualunque risposta quantitativa. Una sola risposta ci sembra dignitosa e seria, e noi la diamo per appagare la curiosità dell'analfabeta di Papanice.

Il nostro Onorevole fa credere alla massa, che applaude il sesso gentile piumato, che gli applausi, che la massa fa al sesso gentile piumato, non sieno applausi che la massa fa al sesso gentile piumato, ma sono applausi che la massa fa al suo Onorevole.

E così li corrispondente di qualche grande e alato giornale capitolino, quello, per dirne uno, di Melissa, invece di scrivere: « L'accoglienza fatta alla Signora dell'Onorevole è stata una accoglienza scrosciante, politicante, svariante », scriverebbe invece questa corrispondenza: « L'accoglienza fatta all' Onorevole, a Melissa, è stata un'accoglienza scrosciante, politicante, svariante ».

Ferrovia Silana

Per conoscere meglio fino a qual grado di neghittosità vergognosa sia pervenuta l' accidia politica dell'On. Lucifero, oltre quello che abbiamo detto, bisogna aggiungere la storia del quando, del come, del perchè e del dove sorse l' idea della Ferrovia Silana. Quanto più arriveremo

a dimostrare, con gli anni e i documenti della medesima storia, che quell'idea era antica e diffusa molto tempo prima che l'On. si fosse dato pensiero di raccomandarla presso il Governo, tanto più cresce l'odio contro l'uomo che oggi ha la presunzione di dire, per mezzo di suoi domestici apologeti, che la Silana costituisce un suo gran merito.

Mesuraca, nel nostro Circondario, è sempre stato un centro civile e industriale. Fin sotto dominazione borbonica, essa comprese la necessità e l'importanza dello sviluppo d'una rete di vie che la mettessero in comunicazione coi vari centri del Circondario e sopratutto mettessero in facile circolazione i prodotti della Piccola Sila.

La Piccola Sila ha uno sbocco naturale nella grande Vallata—Sud del Neto, e non aveva, come la Grande, altre vie di uscite o altre mezzi di scambio e di comunicazioni.

Mesuraca ha quindi sempre guardato con tristezza alla mancanza di viabilità per la Piccola Sila, perchè, mentre i prodotti della Grande non venivano completamente svalutati nel commercio locale, quelli della Piccola, invece, subivano una depressione di valore per la difficoltà del trasporto, oltre che subivano una diminuzione enorme nel campo della loro riproduttività.

Mesuraca difese la necessità di queste comunicazioni prima del 1860 e dopo; ma dopo con maggior lena, con maggior intelligenza e coscienza. Nella nuova Italia e nei nuovi tempi essa trasformò il concetto della semplice viabilità primitiva in in quella viabilità più comoda della ferrovia.

Nel 1873, insieme ai Comuni di Marcedusa, Andali, Serzale, Petronà, Belcastro, Cerva, Cropani, mandò al Prefetto un Memoriale per dimostrare la grande necessità d'una via che attraversasse la Piccola Sila.

La speranza di ottenere questa via rotabile venne meno quando, per una trasformazione di progetto, il Governo credette più opportuno costruire l'innesto del tronco: Piazza-Ampollino-Cotronei alla Nazionale.

Fu allora che si abbandonò l'idea d'una via rotabile. È sempre Mesuraca che ispira e vuole; ispira una ferrovia dalla Sila al mare: e, **nel 1881,** presenta una supplica a S. M. il Re per ottenere una ferrovia che congiungesse la Sila alla linea Metaponto—Reggio.

Il Governo prese in considerazione i voti dei suddetti comuni, ma soggiunse che pel momento, data la mancanza di fondi, non si poteva concedere una ferrovia passiva a dei Comuni poveri.

Mesuraca non si perdette, per questo d'animo; forte delle sue finanze, propose di costruire un tronco di ferrovia dalla Città a Rocca Bernarda fino a Cotrone; e chiese, per mezzo di Cotrone, un sussidio al Governo.

(Eravamo al 1890).— Ecco un documento posteriore.

« A tutti è noto come una simile questione non ritorni senza precedenti giacchè, a cominciare dal **1892**, epoca in cui il Comune di Mesuaca si rese promotore d'una Ferrovia da quel Comune alla stazione di Rocca Bernarda, questo Consiglio (di Cotrone) con sua deliberazione del **3 luglio del detto anno,** faceva voti al Consiglio Prov. di Catanzaro perchè avesse deliberato un sussidio a quell'Amministrazione che lo invocava e si associava ecc. ».

In Italia nessuna Società prese in considerazione lo studio del progetto di questa ferrovia. Non così in Francia: A Parigi si costituì subito la Società *du chemin de fer e des forets de la Sila*: alla quale Società, Mesuraca, con deliberazione del **10 marzo 1892**, affidò la costruzione e l'esercizio della ferrovia.

Il Governo ai **26 agosto 1892,** aveva decretato un sussidio per 50 anni alla nuova Ferrovia; ma dolorosamente la Società francese scomparve.

Mesuraca non si dette per vinta neppure questa volta, e iniziò un giudizio civile contro di quella.

Tutto il rumore levatosi per questa causa fece una *reclame* proficua alla ferrovia e alla Sila.

Infatti in Italia venne a moltissimi la febbre di conoscere la favolosa Sila dei briganti, la Sila dell'abbondanza e della bellezza. La Sila fu conosciuta, fu apprezzata e si pensò che valeva la pena costruirvi una ferrovia.

Ai **10 febbraio 1895,** a Roma sorse un Comitato centrale *pro Silana* (Paola Cosenza Cotrone) con sottocomitati a Cosenza, Paola, Catanzaro, S. Giovanni in Fiore-Mesuraca-Cotrone.

I Senatori Campagna e Barracco, il Cav. Pietro Campagna, gl'Ing. Galli e Municchi se ne interessarono vivamente.

Il Comm. Martorelli, Ispettore Gen. delle ferrovie, ai **25 aprile 1897,** in Cosenza tiene una conferenza in favore della Silana, e ne dimostra i suoi effetti sociali.

Tutti sanno qualche cosa, tutti dicono qualche cosa, tutti propongono qualche cosa per la nuova Ferrovia, soltanto un solo non si fa mai vivo, un solo ignora questo movimento; questo solo è il vostro (*vostro*, Signori elettori morelliani e intelligenti del Collegio), è il vostro minuscolo Lucifero; e a ragione!

Egli in quel frangente di tempo, **dal 1893 al 1900,** era assorbito nell'impegno di impedire [illegible] forze lillipuziane, la costruzione dell'acquedotto cotronese; e queste fatiche d'Ercole non gli lasciavano un sol minuto di tempo per attendere ad altro.

In un giorno del **1902**, il 4 Giugno, dice la *Cronaca di Calabria*, egli, come un indiano, si risveglia nell'aula parlamentare, ove un imbecille e stravagante Ministro si interessava di ferrovie secondarie da concedersi o da costruirsi nelle Calabrie.

Intontito dal sonno, distratto, con la testa piena di visioni e di estri spoetizzati e... stonati (la parola è classifica e non è nostra), con la fantasia elettrizzata da Ninfe e Museruole olimpiche, emette le voci d'un uomo non del tutto sveglio: fa una interrogazione che, interpetrata nel suo valore psicologico, si traduce convenientemente in questi termini: - pss, pss, *minì, collè*, cocchiè; guarda che in Calabria c'è un bosco che si chiama Sila e un paese che si chiama Cotrone; - Eccellè, è.... sarebbe:... potrebbe.... non potrebbe.... essere una qualunque occasione per impiantare una ferrovia aeroplanica su quell'altipiano tellurico.... Shadigliò fece sbadigliare, fece ridere e commosse l'assemblea (lo dice il resoconto della Seduta riprodotto dai gionali apologetici: Voci: uh! oh! — *commenti, urli esclamazioni* ecc.).

E sapete da che cosa era stato svegliato l'On. Lucifero? - voi dite: dai rumori che nel 1902 si facevano, *in quel giorno*, alla Camera dei Deputati dei Collegi che volevano una ferrovia secondaria. - Non è del tutto esatto.

Era stato svegliato dai rumori assordanti che arrivavano debolissime alle sue pastute orecchie, poco sensibili al senso dell'udito... collegiale, dal Circondario in commozione per la ferrovia che avrebbe apportato la ricchezza e la civiltà.

Egli è costretto a interessarsi quando, *come abbiamo detto nei N.ri precedenti, il concetto della Silana era divenuto sangue, carne, anima della coscienza popolare e di tutto il Collegio e non della sola Mesuraca*. In questo periodo l'On. Lucifero si vergogna di tacere, si scuote debolmente e fa una poetica e disinteressata interpellanza, una interpellanza insipida *che non era inspirata a nessuna apparenza di praticità e di serietà*; - tanto che, ricorderete, un Gualtierotti esclama: Son poesie coteste!

(continua)

Valore intellettuale dell'on. Lucifero

Lettera chiusa al Sig. Umberto C.
I Signori Lettori sono pregati di « sorvolare » oltre questo articolo; cioè, di non leggerlo.

Su « Il Popolo » di Cotrone (a. IV, n. III, 20 luglio 1895) leggiamo un giudizio che un redattore di quei tempi fortunosi dava dell'on. Lucifero.

Noi lo riportiamo e ne critichiamo qualche cosa per confondere l'orgoglio di quelli che, in buona o mala fede, additano l'on. Lucifero come una personalità preziosa di grande valore; e per confondere quelli che giudicarono in malo modo il Lucifero su « Il Popolo » e che ora pare sieno dei sostenitori, forse perchè una tintura di lombrosianismo, di modernismo, di ipercriticismo e di comicriticismo (Dio, quanto siamo crudeli noi verso gli avversari......) ha guasto loro la mente e il buon senso di che è fornita ogni povera creatura umana.

« *Alfonso Lucifero.*

Tutta la sua vita pubblica si può racchiudere in una sola parola: è un uomo fortunato, che va su, su, su, ficcandosi fra le gambe di tutti. Striscia gli avversari, è umile cogli amici. Ció dovrà parere strano a chi di lui ricorda, per esempio, questo squarcio rettorico da giovane scolaro: « ..... nulla si conserva di chi striscia, tutto di chi sorvola. Non so se anche questa credenza è un'illusione; so che soffrirei amaramente il giorno che avessi a perderla, so che la storia è là, e che essa mi mostra che Omero mendico, Dante esule, Torquato pazzo, sono giunti fino a noi cinti dalla doppia aureola del genio e della sventura; e gli opulenti, i reggitori degli Stati, i saggi dei tempi loro ove sono? Non cerchiamo il fango che è ritornato nel fango ».

Siamo alla prima parte della critica; nel dubbio che questa sia stata scritta da alcuno di coloro che oggi hanno subito la metamorfosi della venerazione luciferiana, o da alcuno dei sommi critici che onorano Cotrone e contro i quali abbiamo alcuni crediti di vendetta... dobbiamo anche notare che lo scrittore il quale si era levato su l'on. Lucifero (un collaboratore de « Il Popolo ») non masticava neppure lui a dovere la lingua italiana; sarebbe stato meglio *riassumere* anzichè *racchiudere;* e invece *in una sola parola* si sarebbe dovuto scrivere *in una sola frase, in una sola espressione* ecc. Dopo *fortunato* non ci vuole quella virgola. Quel *ficcandosi* è improprio; bisogna dire: *ricacciandosi*: meglio *tra* che *fra.* La parola *striscia* non scritta in corsivo fa supporre che il critico la riceva in un significato italiauo: eppure cotesto critico vuole usarla nel significato di *adulare!*

Passiamo all'onorevole nostro; questo uomo di meditazione e di poesia che, secondo Umberto C., aveva la mente nutrita di seri e di forti studi, mentre usciva dai calepini d'un Reverendo di *quei tempi* si permise di prendere sul serio la vita.

Per necessità di cose crude, come era, di grammatica, di studi, di filosofia, di stilistica perfino, cominciò a spropositare all'ombra dell'ingenuità del suo valoroso Maestro. Comprenderete queste nostre parole quando criticheremo le altre parti del giudizio che « Il Popolo » dava di lui nel 1893.

E cominciamo: « Nulla si conserva di chi striscia,... ».

L'on. Lucifero, che allora non era onorevole e non sapeva di politica, come non sapeva e non saprà d'italiano, credeva e crede che il verbo *si conserva* voglia dire quello che aveva intenzione di manifestare: egli voleva dire ciò che in buon idioma italiano si esprime col verbo: sopravvivere. Orribile la parola: striscia, la quale, in un'accademia di cruscanti, non vuol dire quello che ha scritto l'on. Lucifero. Se costui avesse ricevuto veri studi con metodi di critica e di stilistica, avrebbe scritto: « Nulla sopravvive di coloro che si sieno confusi, in vita, con le maggioranze anonime »; e prescindiamo (permettetemene il gallicismo, voi, puristi) dal fatto che il verbo *si conserva*, indicando una continuità di azione specialmente nel modo indicativo, richiede un passato d'azione che non può ritrovarsi nel presente indicativo: striscia. Quindi il letterato e filosofo Lucifero non conosceva nè la proprietà dei vocaboli, v'è l'uso logico (non parlo del grammaticale) dei modi verbali. Il verbo *sorvola* ha la stessa improprietà del precedente: il Lucifero dotto voleva dire che tutto (si conserva) di chi si sia levato su la massa e se ne sia redento.

E che dovremmo dire dell'errore logico contenuto in questo paradosso: Nulla si conserva di chi striscia, tutto di chi sorvola? perchè, non è vero che tutto *si conserva* di un Omero, di un Dante; nè tutto è andato perduto dei « reggitori degli Stati » degli « opulenti », ecc.

Ci riesce stranissimo poi come si possa scrivere che *resta tutto di chi sorvola* (Omero, Dante, Torquato) e che non resti nulla dei reggitori degli Stati (le Dinastie, gl'Imperatori, i Re), degli opulenti (classici, intendiamo noi, come un Creso e i miliardari americani), dei saggi dei tempi (tutti i filosofi, i grandi uomini, cioè, Omero, Dante, Torquato, ecc.) !!

Ci troviamo dinanzi a un cervello che è la negazione dell'ingegno e non dinanzi a un pazzo; un pazzo può divagare stranamente, ma il più delle volte si mantiene nella cerchia della loicità.

Intanto dobbiamo osservare che un analfalbeta, anche di quelli che sono oggi elettori e che sono chiamati a votare per o contro Lucifero, non formulerebbero mai, mai un periodo di tal fatta, secondo il quale si ammette che tutto resta di Omero e di Dante, per poi più giù asserire che nulla resta di Omero e di Dante e di tutti « i saggi dei tempi. »

Ridicola, e non pessimistica, è la conclusione; l'On. Lucifero, a meno che non sia stato vittima di successive compressioni, ha avuto su per giù la medesima statura; forse per reagire contro di essa e per levarsi su, su, su (come dice il « Popolo » *di allora*), scaraventa sè stesso nel vuoto del Cielo, si aggraffa alle alte sfere, e crede così d'aver superato tutto e tutti; « Non cerchiamo il fango che è ritornato nel fango ».

Il futuro Onorevole esaltato dai *corsieri di Tessaglia* e dalla sua strapotente Musa dice così: - Va via umanità, che sei un pò di fango; - quattro soli non siamo fango: « io », che non striscio, Omero, Dante e Torquato! - Ecco lì la Storia; e voi, uomini

tutti, uscitemi dinanzi, che mi mi sporcate col vostro fango.

Dopo di questo N°, continuando questa critica, farò vedere come il nostro Onorevole trattava i lavoratori della terra; li consigliava tutti quanti.... a suicidarsi !!

Torniamo alla stilistica e alla grammatica; - la parola *credenza* deve essere sostituita dalla parola *fede*. Dopo *perderla* un punto e virgola, se non si vuole mettere un punto. Dopo *Omero, Dante, Torquato* altre tre virgole. Dopo *pazzo* vuole soppressa la virgola. Dopo *sventura* un punto... fermo.

Diciamo di più che non bisogna dimenticare che abbiamo indovinato il concetto del Lucifero attraverso quei paradossi. Ma voi provatevi a presentare a un italiano i periodi: « Nulla si conserva di chi striscia, tutto di chi sorvola »; ed egli si troverà non come dinanzi a un testo ebraico, ma dinanzi a delle parole spropositate e che non significano nulla.

Don Gaetano non credo che dirà d'aver trovato per le vie un fascio di virgole, perchè anche l'altra volta abbiamo parlato della forma poco italiana e della logica poco logica della lettera che il suo Onorevole ha indirizzata agli elettori amici.

Nè so che ne penserà quell'altro Umberto C. nel vedere il suo uomo dai forti studi così poveramente svelato: noi abbiamo criticato il Lucifero di venti, trenta anni *e di oggi*....

P. Policastro, 6 settembre.

Ill.mo Direttore del *Corriere Calabrese*
Cotrone

Prescindiamo da ogni idea di partito fra tanto ecclettismo politico in un momento in cui maggiormente s' impone la risoluzione del problema del Mezzogiorno d'Italia, sempre ventilato ma ancora neppure conosciuto e bene affrontato. Accogliamo con piacere la proposta candidatura del Marchese Morelli che apporta fra noi entusiasmi e speranze. Tra le righe del suo programma, in vero, si legge che egli è bendisposto a conoscere quali veramente siano i nostri maggiori bisogni. Egli è col popolo, che vive più da vicino la dura realtà e le difficoltà della vita; e rifugge da idealistiche riforme che nulla risolvono ma maggiormente intralciano il cammino ed il lavoro nostro.

Mentre i boschi sono devastati dalle segherie moltiplicatesi, e dai tagli mal regolati dall' ingordigia di lucro, e sono distrutti dagli incendi dolosi, le risorse della nostra Sila, ricca di acque, restano non sfruttate. Si perseguitano i poveri contadini, i piccoli boscaiuoli che tagliano il pino resinoso per illuminare a notte le loro casette come i padri antichi.

Mentre la sete e la pista distruggono la selvaggina, si proibisce la caccia col fucile e, per di più, in epoca non opportuna.

Mentre s' invoca da tanti anni una ferrovia che ci unisca con più facilità ai grandi centri, ci si nega, perchè si dice non produttiva; quasi che si conoscesse la nostra produzione e la qualità e varietà di essa. O forse gli abitanti della Calabria non hanno diritto, più di ogni altro, alla facilitazione del traffico e miglioramento della vita sociale.? Così tra superficiali constatazioni, se non esagerazioni ed erronee riforme, pare che molto si promette e nulla si ottiene, anzi **si danneggia noi poveri calabresi, dimenticati dal Governo e dagli stessi nostri rappresentanti.**

Eppure i deputati del Mezzogiorno di Italia potrebbero formare notevole compatta maggioranza!

Noi siamo dunque in attesa di una valida cooperazione del nuovo rappresentante del nostro Collegio, Marchese Morelli, il quale prenderà maggiore interessamento di cui abbiamo bisogno. *In tale fiducia daremo a lui volentieri il nostro voto.*

Pei cacciatori - Il Capo Caccia
VINCENZO FILICE

CRONACA

XX Settembre.

Questa data gloriosa, che segna la resurrezione e il rinvigorimento delle energie tutte, morali e intellettuali, degl' Italiani, è stata qui festeggiata.

Gli edifizi pubblici hanno issato il tricolore: la Banda Comunale ha prestato servizio in piazza.

Banca d'Italia

Il Direttore della nostra Succursale della Banca d'Italia, Sig. Vincenzo Pulzone, è trasferito alla Succursale di Milazzo.

A sostituirlo è qui giunto il Signor Achille Pappagoda. Nel dargli il benvenuto, ci auguriamo che egli saprà mantenersi estraneo alla piccola politica locale e saprà circondarsi di informatori seri e disinteressati.

Ospiti

Sieno nostri graditissimi ospiti i soldati della guarnigione qui giunta pochi giorni fa (Reggimento 25°, compagnie 6ª e 7ª)

Il nostro cordiale benvenuto al Maggiore Cav. Ettore Mazzocchi, persona compitissima e distinta, al suo aiutante maggiore, Egidio Marchesini, e a tutti gli ufficiali.

Onore al merito

Sere fa, il Signor Vincenzo Covelli, su la spiaggia della nostra Marina, salvava una bambina di 4 anni che era caduta in mare non vista da alcuno.

Il Signor Covelli è il medesimo che, non è molto, dette prove di onestà eccessiva. Nella sua Sartoria fu mandata dal Sig. Antonio Scicchitano una giacca per alcuni accomodi.

In una delle tasche egli trovò due biglietti da 100 che restituì al padrone.

Nozze.

Ieri sera si sono celebrate le nozze tra la distintissima e simpatica Signorina Giuseppina Iannice di Nicola e l'amico Giovanni Gulotta.

Alla giovane coppia auguriamo felicità e prosperità a profusione.

Contro l' Ufficio Postale.

Regna vivissimo malcontento in tutta la classe commerciale contro il Capo ufficio postelegrafico di qui, il quale, perseguitato dalla mania di volere adottare i Regolamenti, non sa trovare nè le vie legali e regolamentari, nè le vie della prudenza per adottarli: se pure è vero che i suoi oracoli sieno sempre contenuti nei Regolamenti.

La Camera di Commercio di Catanzaro, pochi giorni fa, votava un ordine del giorno violento contro questo Capo ufficio pei gravissimi danni che egli arreca ai commercianti, alcuni dei quali si sono rivolti ai loro consulenti per chiedere il parere se sia o no il caso di agire legalmente.

Per parte nostra esponiamo un reclamo di grande entità contro il funzionamento delle nostre poste. Possediamo numerose prove per dimostrare che molte lettere a noi scritte da elettori del Collegio e molti involti del nostro giornale non sono giunti a destinazione; eppure si tratta di transiti diretti nei quali non è ammissibile il disguido; sono stati quindi soppressi qui o negli uffici postali del Circondario per ragioni elettorali?

Abbiamo altre prove di altri inconvenienti più gravi e delicati che esporremo in caso di inchiesta.

Soltanto ci domandiamo se, data la tensione dei rapporti tra un impiegato dello Stato e una intera classe commerciale, sia prudente, da parte del Ministero delle Poste, di mantenere più a lungo in questo Ufficio chi si sia alienato una classe che ha legata tutta la sua ricchezza ai servizi postali e telegrafici.

Tra giornaloni e giornalai

(Per un fatto personale)

È per un fatto personale che prendiamo, un'ultima volta, la penna; non è per far torto ad amici o a nemici.

La tiratina d'orecchi era una punizione che avevamo inflitta meritamente; il peccatore però, invece di rinsavire, insolentisce con una nuova insinuazione donchisciottesca.

Il Signor Ernesto Ell si contenta di dire: « Omisi il nome del promotore » delle feste sportive. Il perchè non lo dice, o teme di dirlo.

Il Signor Lucente volontariamente, e non per distrazione, omise una notizia di semplice cronaca, ma che, secondo la sua buona intelligenza, avrebbe dato qualche valore a noi dinanzi ai...... lettoroni della *Giovane Calabria* di Catanzaro.

Questa sua buona disposizione di animo verso di noi è alquanto antica. Le nostre relazioni con lui sarebbero dovute essere delle più intime; e fu con nostra meraviglia il vedercelo risolutamente nostro velenoso nemico, quando noi tornammo a Cotrone, dopo lunga assenza.

Che cosa era avvenuto durante questo tempo? — non lo sappiamo; noi non avevamo provocati rancori di sorta. Egli, tuttavia, manifestava una simile avversione per le farmacie, nei club e su l'unico giornalone (in antitesi al nostro giornaletto) sul quale esercitava la sua velleità giornalistica.

Non fa meraviglia se noi reagimmo con qualche violenza quando lo vedemmo schierato contro di noi con un accanimento che non trova nessuna giustificazione neppure tra nemici di razza.

Noi introducemmo a Cotrone la terribile punizione del *silenzio della stampa*, ed egli non si accorse neppure che quell'arma, usata contro di noi, era un' arma spuntata; egli non disponeva che d'un solo giornalone di provincia.

Ricordiamo soltanto due (e non più) circostanze: - Quando al Teatro Comunale si festeggiò la conclusione della pace con la Turchia, noi presentammo gli oratori Ferrari e Turano; più che una presentazione il nostro fu un discorso di politica internazionale che non so quanto piacque.

La *Giovane Calabria*, facendo il resoconto cronistico della festa dice: Gli oratori, *presentati*, parlarono: - ed espose il contenuto di ciò che avevano detto idue oratori.

Presentati da chi? - ad alcuno che al Signor Ell chiese le ragioni di questa insulsa omissione, egli si schermì: Ma io l'ho scritto; sarà stato X che l'avrà cancellato (...).

La quale confessione è bene la manifestazione d'una intesa tra lui, lui e lui.

Un'altra occasione gli fu offerta dalla festa del 1° maggio. Di noi il Signor Ernesto Ell scrisse: Il Sig. Gustavo Punzo tenne orazione al Teatro Comunale; (voleva dire che avevamo tenuto il discorso).

Tralascio dal ricordare le varie puntate cronistiche, biliari, fatte da lui a proposito della Vetreria Calabrese; Il pubblico del giornalone democratico di Catanzaro ha letto sul suo periodico lodi a destra, lodi a sinistra, mai una sincera parola di chi era stato il creatore di questa industria; qualche volta *passò* qualche corrispondenza non di Ell, *pro bono pacis*.

Mai però tutto questo ha irritato l' umile pubblico Cotronese quanto l'ultima occasione delle feste sportive; la tirata d'orecchi *ci è stata imposta*, perchè l' intenzione del silenzio del cronista è sembrata a tutti pigmea.

Riguardo all'affermazione così esplicita del Signor Ell, che noi, cioè, abbiamo fatta la festa per desiderio di *reclame*, non può questa esser sorta che negli ambienti elevatissimi che egli frequenta.

Un argomento pratico che lo condanna, lo offriamo noi: - della festa non abbiamo parlato che su *La Tribuna*; dopo più di dodici giorni la stessa corrispondenza è apparsa sul *Giorno*. Il Signor Ell sa benissimo che se avevamo desiderio di *reclame*, disponevamo di non meno di quindici periodici, quotidiani e settimanali (inclusa la *Giovine Calabria!*) È vero ciò?, e allora donde egli desume il desiderio nostro di *reclame?* da qualche particolare disposizione atavica?

Le *Gare* furono da noi indette perchè noi sappiamo valutare l' *altissimo valore sociale dello Sport*, sebbene certe manifestazioni sportive ci siano antipatiche.

Ell e la sua compagnia sono disposti a comprenderci? no! perchè essi interpretano gli altri e le cose altrui dalla propria acclimatazione psicologica e mentale.

E così chiudiamo per sempre quest'altro gaio incidente.

AGOSTINO MURANO FU BRUNO, *Gerent ersp*

« Alla Bella Gina »

Non fossero mai venuti o non fossero mai trascorsi quei felici giorni! Essi erano pieni di gioia e contentezza...... ora non resta altro a noi che il ricordarli...... cari e nel momento stesso tristi ricordi......

La lontananza per me è una tortura: non so che fai, non so quale e quante pene tu soffri...... è un continuo accavallamento di pensieri...... La sere e la mattina sono per me arrecatrici di melanconia e mestizia: quelle erano le ore in cui i cuori palpitavano e fremevano con più violenza: partiva e arriva la posta.... ricordi?

Questi giorni dolorosi dovranno cessare di vivere un dì!

Nel partire portai con me viva figura di te essa ha occupato tutto lo spazio (che risorbato è per amare su questa terra) del mio cuore Mi suonano ancora nelle orecchie gli accordi del tuo soave canto......; mi sento ancora affascinato dai tuoi dolci e languidi sguardi; mi sento tutto posseduto da una forza arcana: mi sento già tuo.

Ogni sera m'intrattengo a parlare con i tuoi pegni...... ogni sera dò il messaggio, per te alla luna.... Assai dura è la vita, vano è il pianto.

Con l'animo aperto a mille speranze ho aperto stamattina la tua ma poi ho dovuto notare che sempre quelli ..... sono le dolenti noti ......

Amami con tutta la forza dei tuoi vent'anni e sii sempre fedele al tuo (Mm); tanti e tanti baci nella tua gentile fronte e credemi sempre tuo

Amore sempre ardente.

Luigi Punzo e Figli - Cotrone

PASTIFICIO MECCANICO

(Premiato con medaglia d'oro all' Esposizione Internazionale di Roma 1911)

Panificio - Deposito Vini - Generi alimentari

LA VELOCE

Grande Società transatlantica
Vapori celeri e servizio inappuntabile.
Sede **Genova** - Succursale **Napoli**

PREMIATO

Caffè della LIBERTA'

Ditta MICHELE ASTURI & FRATELLO

— COTRONE —

Grande assortimento di dolci, paste e liquori
Prezzi da non temere concorrenza.

Domenico Volante

Piazza Vittoria — COTRONE

Magazzini con completo assortimento di cuoiame, pellame, tomaie.
Scarpe a macchine e a mano.
Calzature speciali per bambini.
PREZZI MODICISSIMI
Grande Deposito di Vini di **CIRÒ**

MAGAZZINO PRODOTTI ALIMENTARI

ANTONIO E PASQUALE LUCENTE

Piazza Vittoria N. 25 *(Sotto i Portici)* — COTRONE

Coloniali - Confetture - Ciccolatta - Cacao - Vini - Liquori - Risi - Candele di Cera - Steariche - Paste - Pastine glutinate - Farine - Saponi - Salsamenteria - Conserve Alimentari - Acque minerali - Tonno - Sardine ' Carne - Burro in scatole.
Prod.ne propria: OLIO PURO D'ULIVA LATTICINI - GRANAGLIE

CAFFÈ GARIBALDI E BIGLIARDO

Antonio Corace & C.
COTRONE

Specialità della Ditta: **SORBETTERIA**
Dolci sempre freschi — Vini - Liquori.

Tobia Castorino & Fratello

(Palazzo Proprio)
MARINA (COTRONE)

Grande Fabbrica di GASOSE e Acqua SETZ
Vendita vini a dettaglio e all' ingrosso
NEGOZIO GENERI ALIMENTARI

Si affittano quartini e stanze a primo piano e a pianterreno mobiliati pei bagnanti.

Caffè TRIPOLI e Bigliardo

Proprietario **Alessandro Russo**
Piazza Lucente — COTRONE

Grande assortimento di dolci freschi; Liquori Italiani ed Esteri; Ciccolatta francese; Vini vecchi e Moscati.

N.B. Il Sig. Alessandro Russo ha ritirato uno stock di Vermouth Martines e Rossi; fa quindi qualunque agevolazione sui prezzi per la vendita sia al minuto che all' ingrosso.

Non si teme concorrenza

Ditta: FRATELLI ASCOLI & C.°

COTRONE

Biciclette Stucchi
Macchine da cucire e da calze

Si vendono a contanti e con cambiale; si locano a rate settimanali.
(Si cercano Rappresentanti in tutti i paesi del Circondario)

Orologeria, Argenteria, Oreficeria

Diego De Luca

Corso Vittorio Emmanuele N. 42 — COTRONE

Laboratorio orologeria di precisione.
Si eseguono lavori di massima perfezione e con garanzia in cronometri, ripetizione, orologi elettrici americani ecc.
Privativa orologi Ferrovie dello Stato.

DISPONIBILE

GRANDI DEPOSITI di VINI da taglio e da pasto;
Vendita al minuto e all' ingrosso.
LUIGI COVELLI di CESARE
COTRONE

(Premiati: Grandi Prix d'oro all' Esposizione di Parigi.
Medaglia d'oro e coppa d'oro all'Onore del Commercio nell' Esposizione di Genova)

Cotrone, 1913 - Stab. Tipografico A. & L. Pirozzi.